

GIOVEDÌ 23 MARZO 2023
MESSAGGERO VENETO

ATTUALITÀ 17

La storia

Il racconto dell'uomo di Premariacco che ha aperto la sua casa al malawiano è stato assolto anche se era irregolare in Italia

Federico, datore di lavoro diventato papà adottivo «Per me Joseph è come un figlio»

+ INTEGRAZIONE

LAURA PIGANI

«L'ho adottato perché gli voglio bene come a un figlio e desideravo dare un riconoscimento a questo legame speciale». È stata la necessità a spingere Federico Pravisani, 74enne di Premariacco, a dare un lavoro a Joseph Kingsley Nkumba, 38enne originario del Malawi. È stata la fiducia a convincerlo ad accogliere in casa il malawiano quando questi è rimasto senza documenti validi e incastrato tutt'oggi in un limbo burocratico. Ma è stato l'affetto, poi, a indurre il friulano ad aprirgli le porte della propria famiglia affinché ne facesse parte a pieno titolo.

Una storia di integrazione sociale frenata, però, dai cavilli burocratici che, finora, hanno impedito al 38enne l'iscrizione all'anagrafe. Soltanto l'atto dell'adozione, sentenziata dal tribunale di Udine nel 2021, gli ha offerto un'identità e un riconoscimento da parte dello Stato italiano, permettendogli di superare la sua con-



I PROTAGONISTI
L'AVVOCATO MONAI E, A DESTRA,
PRAVISANI E JOSEPH KINGSLEY NKUMBA

Una vicenda di integrazione sociale frenata dai cavilli burocratici che finora hanno impedito l'iscrizione all'anagrafe

«Si è dimostrato da subito un bravo lavoratore e si è integrato nel comune, dove ha fatto amicizia con le persone»

dizione di clandestinità ed evitandogli una condanna e l'espulsione.

Joseph Kingsley è arrivato in Italia una decina di anni fa per raggiungere sua sorella, che già da tempo viveva a Udine. Quando in seguito lei si è trasferita a Premariacco, il fratello l'ha seguita. E qui ha conosciuto Federico Pravisani, che abitava a neanche duecento metri di distanza da loro. «Aveva un permesso di soggiorno regolare - racconta Pravisani - e quando mi ha chiesto se avessi avuto bisogno di una persona nella mia azienda agricola l'ho preso come bracciante. Si è dimostrato da subito un bravo lavoratore e si è integrato nel comune, dove ha fatto subito amicizia con le persone». L'impiego è proseguito per alcuni anni. «Quando gli è scaduto il permesso di soggiorno - prosegue - si è dimenticato di rinnovarlo e quando è stato fermato dalla polizia è risultato irregolare, così gli è stato notificato il decreto di espulsione. Non potevo più tenerlo a lavorare in azienda e, a malincuore, l'ho licenziato». Ma il rapporto di fiducia che si era nel frattempo creato tra datore di lavoro e dipendente



ha spinto il primo a offrire al malawiano un tetto dove dormire. «Non potendo più lavorare - spiega - non aveva i soldi per pagarsi un affitto e allora gli ho proposto di venire a vivere da me». La convivenza ha spontaneamente portato i due a comportarsi come padre e figlio, alimentando attaccamento e affetto reciproci alla base della successiva adozione da parte del 74enne friulano.

«Nonostante questo - indica Pravisani - Joseph Kingsley è senza documenti. Non ha potuto rinnovare

neppure il passaporto del Malawi, di cui ha denunciato lo smarrimento nel 2011». «Una situazione difficile - chiarisce lo stesso Joseph Kingsley, che non parla ancora bene l'italiano - non ho documenti, non posso uscire e nemmeno lavorare».

Ma grazie anche all'interessamento dell'avvocato Carlo Monai, che ha assistito il 38enne davanti al giudice di pace e che ha seguito tutta la vicenda, riportata dal Messaggero Veneto, è arrivata nelle ultime ore la notizia di un incontro propo-

sto dalla Questura per sanare la situazione. «Sarà rilasciato un documento con la generalità del figlio senza il nuovo cognome paterno - indica il legale - sulla base di quanto stabilito dalla convenzione di Monaco, ratificata con la legge 950 del 1984, che norma il rilascio di un certificato matrimoniale, i cognomi e i nomi». Per avere il doppio cognome bisognerà attendere ancora. Intanto l'appuntamento in viale Venezia, sabato mattina. Un passo alla volta. —

G. NERI / DEDICAZIONE

L'INIZIATIVA ITINERANTE NEI COMUNI

Festival regionale del volontariato: i friulani a sostegno della comunità

Sara Palluello / UDINE

È targato Aspic Fvg il primo festival regionale sul volontariato e la psicologia della comunità e si intitolerà "Festival del Volontario IO". La conferenza stampa di presentazione si è tenuta ieri, al centro commerciale di Torreano di Martignacco, alla presenza del patron del "Città Fiera" Antonio Maria Bardelli, del presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin, dei sindaci di Tricesimo e Montebelluna Giorgio Baiutti e Claudio Sandruvi, della presidente dell'Aspic Fvg (nonché psicologa e psicoterapeuta) Anna Degano, con la moderazione della giornalista Elena Iuri.

Ideato e promosso dall'as-

sociazione per lo sviluppo psicologico dell'individuo e della comunità (operativa in regione dal 2008 per promuovere il benessere psicologico, la prevenzione delle persone e lo sviluppo dell'empowerment) il festival prenderà forma nei prossimi mesi prima in modalità itinerante (nei Comuni aderenti) e poi con un evento finale all'interno della cornice celebrativa del 60° anniversario dello Statuto speciale del Friuli Venezia Giulia.

«L'obiettivo è quello di promuovere la cultura e lo spirito del volontariato - ha annunciato Degano -, favorendo il welfare spontaneo e intrinseco delle associazioni del territorio, sostenendo i servizi di prossimità e la co-



Da sinistra, Sandruvi, Baiutti, Zanin, Degano, Iuri e Bardelli

struzione di reti sociali e solidali tra le varie categorie della popolazione, soprattutto quella giovanile».

Il primo passo, che consiste nella selezione dei migliori volontari sul campo, è

affidato alle amministrazioni comunali, che li premieranno per ambito di competenza. L'evento conclusivo (che si terrà entro la fine del 2023) vedrà la partecipazione di tutti i selezionati per

eleggere il "volontario dell'anno" e assegnare un riconoscimento all'associazione o all'ente che si è contraddistinto per l'attuazione di "buone pratiche" per la cittadinanza.

«Il festival appartiene alla comunità nella misura in cui la comunità crede e investe sostenendolo direttamente. Per questo abbiamo avviato un'azione di crowdfunding come condizione portante», ha concluso la presidente Aspic Fvg. In questo modo tutta la popolazione della regione, singoli e aziende comprese, può contribuire.

Il primo imprenditore a sostenere l'iniziativa è Bardelli: «Perché il nostro centro non è solo un punto di riferimento di beni e servizi ma anche di valori. Siamo orgogliosi di "dare il la" a questa iniziativa perché in regione ci sono circa ottomila associazioni di volontariato ma fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce. Vorremmo invertire la rotta».

Degli oltre 200 Comuni presenti in regione finora

Aspic Fvg ha avviato il dialogo con 40, due dei quali hanno già aderito: Tricesimo e Montebelluna. «Dopo la pandemia le cinque strutture per persone fragili del nostro territorio hanno di nuovo bisogno del cuore d'oro dei volontari», ha riportato Baiutti, mentre Sandruvi ha rilevato che «anche gli enti pubblici sono in sofferenza di servizi e personale per questo non possiamo che promuovere il volontariato nelle nostre comunità, per perseguire una vita più tranquilla, serena e in sicurezza».

Il presidente del consiglio regionale Zanin, a conclusione dell'incontro, ha sottolineato l'importanza dell'alleanza tra Terzo settore, comunità e istituzioni. «Senza il volontariato, che in molti casi ha dato una risposta prima delle istituzioni, tante attività non si farebbero - ha detto il presidente -. È un percorso virtuoso e silenzioso, spesso dato per scontato, ma che rappresenta l'anima della nostra Regione e di cui siamo grati».

G. NERI / DEDICAZIONE

